

◆ **Come conciliare vita privata e professione?**  
Se ne è parlato ieri al convegno di Bologna confrontando le iniziative in corso in Italia

◆ **Marina Piazza: «In Italia consideriamo ancora con sospetto queste esperienze che in altre nazioni sono molto apprezzate»**

## Flessibilità formato famiglia

### Dal part-time al credito di ore, così cambia il mondo del lavoro

DALL'INVIATA  
ALESSANDRA BADEL

**BOLOGNA** Eccolo, uno dei punti in cui rispetto all'Europa, per dirla con la sociologa Marina Piazza, siamo «al Medioevo»: il tentativo di parte delle aziende di conciliare vita privata dei lavoratori e professione. Da qui parte uno dei gruppi di studio del convegno. Forse, uno dei più importanti. Perché - spiega Chiara Saraceno - nel dibattito su sviluppo e occupazione la parola d'ordine della flessibilità sembra quella vincente, ma finora è stata declinata solo dalla parte delle esigenze delle aziende. Per diventare davvero vincente, invece, bisogna che la flessibilità venga affrontata anche come interesse dei lavoratori e delle loro famiglie». Così esiste, nell'Unione europea, un network dedicato a lavoro e famiglie, di cui per l'Italia è responsabile appunto Marina Piazza, che ieri ha presieduto quel gruppo di lavoro dove sono state presentate le ancora rare esperienze italiane in materia.

«Il network europeo - spiega Piazza - ha l'obiettivo di raccogliere tutte le azioni esemplari delle aziende ma anche la volontà di rivolgersi agli uomini, per non finire con il fare cose che mettano le donne in condizioni segreganti, come è successo finora per il part time. Anche se qui, in Italia, il part time è ancora poco diffuso, in realtà». E l'Italia, insieme alla Grecia, ha la percentuale più bassa d'Europa di presenza delle donne nel mondo del lavoro. Stesso record, le cifre più basse, c'è sia per la fertilità che per il part time. Accosta questi dati, Piazza, prima di ricordare che oggi l'uomo adulto non è più il lavoratore-tipo. «Ci sono soggetti diversi - spiega - e con bisogni anche di tempo altrettanto diversi, che per di più nel corso della vita cambiano. L'Italia, intanto, in due anni ha vissuto una rivoluzione

epocale: ora siamo nel postfordismo, che ha costretto le aziende a forme di flessibilità prima impensabili. Perché le commesse sono immediate e in compenso nessuno sa se potrà contare sulla stessa commessa tra un anno». Questo, dalla parte dell'azienda. «Ma dobbiamo dare per scontato che i soggetti debbano essere sacrificati? O ci sono margini per trovare piccoli pezzi di convergenza? Aziende e sindacati non si pongono a sufficienza il problema. E invece, secondo me la soluzione davvero nuova è nell'idea che ce ne sono tante, di soluzioni, ogni volta diverse, ma giuste per quell'occasione. Naturalmente, salvaguardando i diritti».

Eccoli, alcuni degli esempi che abbiamo in Italia: «Alla Sony di Rovereto - cita Piazza - alle donne che tornano dalla maternità offrono il part time da dividere con un collega, se vogliono». Nell'impiego pubblico, c'è la Regione Lombardia, con esempi di turni di sei mesi l'anno. C'è la Tim, con il «credito di ore» per le neomamme. E poi, c'è l'esempio della Elettrolux Zanussi. Che di tentativi ne ha fatti due, uno di vecchia data, uno appena nato. A Susegana dal '93 e in altri stabilimenti dal '95, è diventato possibile scegliere l'orario di lavoro, potendo peraltro anche cambiarlo a seconda delle necessità. L'esperimento è stato a lungo un insuc-

cesso. Ma poi è decollato. E adesso, a Pordenone, un'altra azienda del gruppo sta per aprire un «centro di accoglienza» dove i figli dei lavoratori possano stare in caso di «emergenza» familiare o scolastica. «Mettiamo» spiega Marina Piazza - che la scuola debba chiudere, che il bimbo abbia un raffreddore, che a casa non possa restare nessuno. Il progetto Oikos prevede, a spese dell'azienda, una mensa e delle educatrici sempre pronte. Così il lavoratore avrà un'alternativa facile per risolvere il problema della giornata o della settimana. L'età però è limitata dai 3 ai 10 anni: per i più piccoli, ci vorrebbero standard di prestazione troppo alti». In-

tanto è già qualcosa. «Anche se - osserva Piazza - noi italiani siamo storicamente contrari a queste cose: le consideriamo forme di paternalismo aziendale e siamo ancora sospettosi. Però, il resto d'Europa queste cose le fa e i lavoratori le apprezzano ovunque». Ma la sociologa non apprezza il caso delle operaie siciliane che si sono divise i «turni» di matrimonio. «Mi ha fatto molta impressione. Quello è un esempio di nuovo squilibrio: prima si rinunciava al lavoro per la maternità, adesso si fa il contrario. Forse, però, è una cosa su cui cominciare a riflettere, perché segnala comunque una capacità di scelta, anche se in forma di autocensura».

## Francia e Germania all'avanguardia

### I contributi per i figli in Europa

**BOLOGNA** Raggiungere l'Europa nel livello di spesa per le famiglie. Questo l'obiettivo dichiarato dal ministero degli affari sociali. Che sul tema ha presentato uno studio elaborato dal proprio servizio «Famiglia», con vari paragoni riguardo agli aiuti previsti nei paesi europei. Ecco alcuni esempi.

**Francia.** Fornisce alle famiglie ben dieci tipi di prestazione. Gli assegni familiari veri e propri vengono dati a tutte le famiglie con almeno due figli, a prescindere dal reddito. Durano fino al compimento del diciassettesimo anno di età dei figli, ma a condizione che ricevano una normale istruzione scolastica. Se i ragazzi decidono di proseguire gli studi, anche l'assegno viene prolungato. In più, ci sono due maggiorazioni automatiche dell'importo, una a dieci e una a quindici anni. Se si hanno tre o più figli, le maggiorazioni spettano anche per il primo figlio. Se si ha un solo figlio, sono previste delle indennità solo in caso di situazioni particolarmente disagiate:

integrazioni di famiglia, assegno per orfani, assegno d'alloggio, per la ripresa della scuola e per l'istruzione speciale. In più, per avere l'assegno di sostegno familiare, per la scuola e per la famiglia monoparentale, bisogna avere un reddito inferiore ad un massimale prestabilito.

**Germania.** Ci sono gli assegni per i figli e quelli per crescere i figli. I primi vanno a tutti i genitori fino ai 16 anni del figlio, con possibili prolungamenti per gli studi fino ai 27 anni. Chi ha figli portatori di handicap riceve l'assegno senza limiti di età. Sopra i 16 anni, l'assegno prosegue solo se i figli non si sposano o se risultano comunque a carico dei genitori. La quota cresce insieme al numero dei figli, tranne i casi di genitori sopra un certo reddito. L'assegno per crescere i figli spetta al genitore che sceglie di occuparsi del bambino e dunque non lavora più di 19 ore a settimana. Può durare al massimo due anni. Di solito, sono le madri a fare questa scelta.

**Gran Bretagna.** Il Child benefit viene erogato a chi ha la responsabilità di uno o più figli minori di 16 anni. Prosegue fino a 19 se il giovane frequenta una scuola a tempo pieno ma non di istruzione superiore. Esiste anche il sussidio alla famiglia, dato per i figli a carico di genitori che lavorino più di 16 ore settimanali ma che siano sotto una certa soglia di reddito.

**Spagna.** Si ha diritto agli assegni familiari solo se non si raggiunge un determinato reddito, caso in cui gli assegni vengono dati per ogni figlio a carico minore di 18 anni. C'è un assegno senza limiti di età o reddito per i figli portatori di grave handicap. E i minori orfani o abbandonati da uno o entrambi i genitori ricevono l'assegno direttamente.

**Olanda.** I lavoratori hanno diritto agli assegni familiari fin dal primo figlio sia nato dalla coppia che adottivo o nato da precedenti relazioni di entrambi i coniugi. L'assegno dura fino ai 16 anni. Viene prolungato solo se i figli sono inabili, studenti, disoccupati o svolgono mansioni familiari al posto dei genitori. L'importo dipende dal numero dei membri della famiglia, dall'età dei figli e dal tenore di vita del nucleo.

L'INTERVISTA

## Alfonsina Rinaldi: «Più servizi, non solo aiuti economici»

DALLA REDAZIONE  
FRANCESCA PARISINI

**BOLOGNA** Il Comune di Padova ha aperto le graduatorie per l'assegnazione di alloggi pubblici ad anziani e studenti che hanno scelto di vivere assieme per darsi una mano a vicenda: l'affitto costa meno se aiuto chi mi ospita occupandomi di incombenze come la spesa o la bolletta da pagare. Il progetto si chiama emblematicamente «casa e compagnia». A Forlì il Comune, i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali hanno allargato le opportunità di accesso ai congedi parentali a tutti e due i genitori. A Genova, invece, Regione, Comune ed azienda sanitaria aiutano chi sceglie di tenere a casa persone affette da patologie che possano essere curate a domicilio, con il risultato che l'assistenza domiciliare

costa la metà di un ricovero ospedaliero. «La situazione delle politiche locali in materia di responsabilità familiare è molto diversificata, non solo dal nord al sud ma anche da regione a regione. Negli ultimi anni, però, c'è stato un grande sviluppo di interventi e servizi». Questo sostiene Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta ed ora consulente del dipartimento degli affari sociali nel ministero di Livia Turco. Al convegno di Bologna sulle famiglie e le politiche sociali Alfonsina Rinaldi ha presentato un'analisi che cerca di offrire una panoramica di quanto sta succedendo nelle città italiane.

**In questi giorni il convegno ha evidenziato il fatto che anche nel nostro paese non si può più parlare di famiglia ma di famiglie al plurale; gli interventi delle am-**

**ministrazioni locali tengono conto di questa varietà?**

«Dipende. Bologna, per esempio, ha messo al centro il tema delle famiglie per ridisegnare tutti gli interventi già in atto. C'è invece chi, come Verona, ha scelto sulla base di un progetto politico di agire privilegiando interventi solo per il tipo di famiglia sancito dal matrimonio».

**Un altro dato emerso in questi giorni contrasta, però, con questa nuova realtà: il 90% della spesa pubblica globale per gli interventi sociali è costituita da assegni economici. Non è una soluzione troppo rigida a fronte di una panorama così «flessibile»?**

«È vero e da qui arriva una sollecitazione al governo per dare vita a un nuovo mix che metta insieme interventi economici ed erogazioni di servizi. Dobbiamo, infatti, incrociare le varie forme di famiglia anche con il

fatto che le loro esigenze mutano in relazione ai cicli della vita. Una cosa è aiutare una coppia di giovani, un'altra sostenere un nucleo familiare in cui vi sia, per esempio, da assistere un anziano. In questo l'ambito locale è privilegiato. C'è bisogno quindi di una legge nazionale, è la legge-quadro sulla riforma assistenziale, che fissi requisiti validi da nord a sud e al livello locale una regia dei Comuni che calibri gli interventi sulla base delle esigenze di ognuno».

**Insomma, anche qui si potrebbe parlare di federalismo.**

«Proprio così. Con la concertazione, per prendere a prestito un termine in voga in ambito sindacale, tra risorse istituzionali, quelle del volontariato e quelle delle famiglie. L'esempio di Genova è emblematico e non a caso molto discusso. La sperimentazione della «spedalizzazione territoriale» - ecco come si chiama questo tipo di

assistenza - è infatti possibile solo se avviene contemporaneamente una riqualificazione delle istituzioni pubbliche, in questo caso Comune, Regione e azienda sanitaria, obbligate a lavorare in modo integrato».

**Tuttavia ci sono stime che dicono che in Italia le famiglie spendono 10 mila miliardi per prestazioni irregolari: è il cosiddetto lavoro nero che va dalla baby sitter al fenomeno delle «badanti». Come si può arginare questo problema?**

«Stiamo pensando di fare come in Francia dove hanno istituito i cosiddetti assegni per i servizi, distribuiti in base al reddito e da spendere in un mercato accreditato. Avere la possibilità di detrarre le spese della baby sitter, per esempio, incentiverebbe l'ingresso del lavoro nero. Inoltre, porterebbe di conseguenza ad una maggiore qualità di questi servizi, sempre più qualificati».

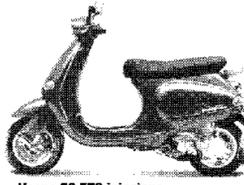


# Per Piaggio è già verde.

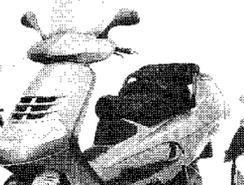
## Via libera agli ecoincentivi Piaggio sull'intera gamma ecologica.

	con rottamazione	senza rottamazione
<b>ecoveicoli</b>	<b>ecoincentivo + finanziamento</b>	<b>finanziamento</b>
Due ruote 50cc	<b>L. 660.000 + 12 mesi a tasso zero</b>	<b>24 mesi a tasso zero</b>
Due ruote targato	<b>L. 1.100.000 + 24 / 30 / 36 mesi a tasso agevolato</b>	<b>in microrate a partire da L. 72.900 al mese*</b>

**Entra in un Piaggio Center e scegli tra i modelli della nuova gamma ecologica Piaggio.**



Vespa 50 ET2 iniezione  
Vespa 125 ET4 4T



Hexagon 125 4T  
Hexagon GT 250 4T



Liberty 50 Kat  
Liberty 125 4T



Zip 50 Kat

**LA GAMMA PIAGGIO RISPONDE ALLA NORMATIVA EURO 1. LE MOTORIZZAZIONI ECOLOGICHE CONSENTONO UNA RIDUZIONE DI CONSUMO FINO AL 30% E RIDUCONO LE EMISSIONI INQUINANTI FINO AL 70%.**  
 \* Esempio ai fini di TAEG: Art. 79 legge 48/99. Finanziamento: Liberatori Liberty 50cc Kat. Prezzo chiavi in mano: L. 3.740.000 (IVA colore gestito da terzi). Finanziamento: L. 660.000. Prezzo chiavi in mano scontato: L. 3.080.000. Anticipo: L. 80.000. Importo finanziato: L. 3.000.000 rimborsato in 12 rate mensili di L. 250.000 cad. TAEG 0,00%. TAEG 10,02%. Spese di istruttoria pratica L. 150.000 e car. co del cliente. Scadenza 1° rata a 30gg. Finanziamento con finanziamento. Modello: Vespa 125 ET4. Prezzo chiavi in mano: L. 6.250.000 (colore completo). Anticipo: L. 50.000. Importo finanziato: L. 6.200.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 175.000. Max. rata finale: L. 2.000.000. TAEG 0,00%. TAEG: 2,42%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 200.000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i prof. analitici. Offerta valida fino al 15 aprile 1999 presso i Punti Vendita Piaggio aderenti all'iniziativa e non cumulabile con altre promozioni in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com

